



ALZATI E VAI

Proposta educativo-pastorale
MGS 2025-2026

RILANCIO

Capitolo 7: Cercare, amare, pregare. Elementi per una vita unificata

- 1 Cercare ciò che piace a Dio
- 2 Amare Dio e il prossimo
- 3 Pregare senza stancarsi

PODCAST INIZIALE: La proposta complessiva

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pastorale_2025-26/PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-0.mp3

TRACCIA METODOLOGICA E MATERIALI DI LAVORO

CAPIRE

- Orizzonte tematico
- Materiali di riferimento (NPG e altro)

RIFLETTERE

- Lectio (risonanze e rilanci)
- La Parola di Papa Francesco
- Il teologo

RACCONTARE

- Storia biblica
- Storia salesiana
- Storia sapienziale
- Storie di giovani
- Domande per la riflessione

CONFRONTARSI

- Un dibattito
- Testimoni
- Selezioni musicali
- Testi letterari
- Filmografia
- Opere d'arte

AGIRE

- Esercizi
- Impegno nel quotidiano

UNA SINTESI VERSO

PODCAST

LE 10 VOCI RAGGRUPPATE PER MACRO-SEZIONI DEL SUSSIDIO

Prima Parte: ISPIRAZIONI (Le fondamenta dell'incontro personale)

1. VITA: La fede come accoglienza del dono della vita, che chiede salvezza.
2. IMPEGNO: La fede come risposta attiva e missionaria al dono ricevuto.
3. FIDUCIA: La fede come abbandono personale e rischioso in Dio che salva.

Seconda Parte: ORIENTAMENTI (Le dimensioni dell'azione pastorale)

4. SALVEZZA: La fede che annuncia la vittoria sulla morte e risollewa.
5. SOLIDARIETÀ: La fede che si fa carico dell'altro e lo porta a Cristo.
6. CUSTODIA: La fede che si nutre dell'accompagnamento reciproco.
7. COMUNITÀ: La fede che si vive e si esprime in un "noi" ecclesiale.

Terza Parte: RILANCIO (La sintesi unificante della vita spirituale)

8. CERCARE: La fede come ricerca costante della volontà di Dio.
9. AMARE: La fede che si manifesta nell'amore concreto per Dio e per il prossimo.
10. PREGARE: La fede che si alimenta nel dialogo perseverante con Dio

Parola chiave: AMARE

CAPIRE

- Orizzonte tematico

Dopo aver esplorato il Cercare come dinamismo fondamentale della fede, il nostro cammino giunge al suo cuore pulsante, alla sua manifestazione più alta: AMARE. La ricerca di Dio, quando è sincera, non può che sfociare in un incontro, e ogni incontro vero con Lui accende una scintilla d'amore.

Il Vangelo di questa tappa ci presenta due modi opposti di stare di fronte a Gesù. Da una parte Simone, il fariseo, che invita Gesù a cena ma lo tratta con fredda cortesia, senza un vero gesto d'amore. La sua è una religiosità formale, fatta di regole e giudizi. Dall'altra parte una donna, una "peccatrice", che irrompe sulla scena e compie gesti folli, eccessivi, scandalosi: bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li cosparge di profumo. Il suo non è un amore misurato, ma un amore traboccante, che nasce da un cuore perdonato.

Gesù ci svela il segreto di questo amore: "le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato". C'è un legame inscindibile tra sentirsi perdonati e amare. Solo chi fa esperienza della misericordia di Dio su di sé, solo chi si sente amato nonostante le proprie fragilità, diventa capace di un amore gratuito e senza misura.

In questa tappa siamo chiamati a interrogarci sulla qualità del nostro amore. È un amore calcolato, formale, che si limita al "dovuto" come quello di Simone? O siamo capaci di un amore "esagerato", che non ha paura di "sprecare profumo" per Gesù e per i fratelli, un amore che nasce dalla gratitudine di chi si sa perdonato e amato per primo?

- Materiali di riferimento (NPG e altro)

Per una fenomenologia dell'amore umano

Aldo Natale Terrin

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/questioni-antropologiche/per-una-fenomenologia-dellamore-umano>

L'autore apre riconoscendo la difficoltà e la banalizzazione del termine "amore" nella contemporaneità, segnata da disillusione, frammentarietà e vuoto linguistico. Nonostante ciò, egli invita a riflettere sull'amore come forza trainante vitale, specialmente nella formazione di relazioni stabili e nuclei familiari. Il testo rivendica un approccio fenomenologico che, partendo dal "punto zero" dell'esperienza amorosa, eviti schematizzazioni astratte e categorie rigide, privilegiando invece una comprensione radicata nel vissuto concreto. Non si tratta di un'analisi teologica strettamente cristiana: l'amore viene esplorato nella sua universalità antropologica, senza distinguere tra eros, philia, agape o carità. La riflessione è volutamente disordinata e preliminare, consapevole che le parole sono inevitabilmente insufficienti a cogliere l'ampiezza dell'esperienza amorosa, e che l'amore rimane profondamente radicato nella vita vissuta. Terrin propone una fenomenologia povera, che mira più a introdurre il tema che a classificarlo ogni forma dell'amore.

"Da questo vi riconosceranno..." (Gv 13,35)

Centralità della carità nell'annuncio cristiano

Armido Rizzi

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/questioni-teologiche/da-questo-vi-riconosceranno-gv-13-35-centralita-della-carita-nellannuncio-cristiano>

Rizzi inizia scardinando la presunta contrapposizione tra legge (Antico Testamento) e amore (Nuovo Testamento), evidenziando come Paolo stesso non intenda rigidi confronti ma un'ermeneutica dell'amore evangelico che supera il legalismo storico. Critica il modo in cui Paolo estrae brani biblici dal contesto e articola un discorso argomentativo che può risultare strumentale. Analizza le tre principali riduzioni della legge nella sua esperienza giudaica: l'osservanza formale, l'enfasi sulla circoncisione e le regole alimentari, che limitano l'universalità del messaggio cristiano. Rizzi sottolinea, però, che Paolo valorizza una legge interiore inscritta nel cuore etico (cardia) e nella coscienza (syneidesis), valida per ogni uomo, credente o no. Da ciò deriva che la carità diventa il segno visibile del discepolo: solo attraverso l'amore reciproco si riconosce Cristo nella comunità. Tale prospettiva implica che l'evangelo non è solo esperienza interiore del credente, ma chiamata ad accogliere anche percorsi etici di chi non crede. È un invito a un annuncio incarnato nel vissuto concreto, fondato sulla testimonianza di fraternità e condivisione autentica, senza separazioni identitarie.

Affettività e eucaristia

Timothy Radcliffe

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/percorsi-di-spiritualita/affettivita-e-eucaristia>

Timothy Radcliffe riflette sulla relazione profonda tra affettività umana e sacramento eucaristico, sottolineando che l'amore è corporeo, sessuato, emozionale: non possiamo escludere dal nostro affetto il corpo e la sessualità, elementi creati da Dio e dichiarati "molto buoni". Propone che l'eucaristia sia compresa alla luce della sessualità, e viceversa: entrambi implicano un dono totale del corpo come segno di amore autentico. La corporeità di Cristo nell'Ultima Cena diventa paradigma: l'eucaristia e il sesso condividono questa centralità del dono corporeo. Questo approccio fonde spirito e corpo, superando dualismi tra materia e trascendenza. Attraverso l'eucaristia scopriamo che l'amore umano è chiamato a imitare il sacrificio di Cristo: il vero amore si espone, si dona e rischia. Radcliffe ci ricorda infine che amare implica libertà: nell'amore autentico ciascuno è libero di amare chi desidera più di sé, riflettendo l'amore di Dio che sempre ama più di quanto sia amato.

La carità: la soggettività agapica

Carmine Di Sante

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/fede-speranza-carita-carmine-di-sante/fede-speranza-carita-3>

Carmine Di Sante descrive la "soggettività agapica" come la persona che vive obbedendo all'amore di Dio: fidarsi di Lui significa amarLo, rendendo l'agape il centro della propria esistenza spirituale. Questa forma di soggettività si fonda su un amore che non è sentimento, bensì decisione etica che orienta pensieri, azioni e relazioni quotidiane verso Dio e gli altri. L'amore diventa pratica costante: radicato nella fede, rende il credente capace di parlare dell'amore divino in ogni contesto (in casa, per strada, nel lavoro) come insegna il Deuteronomio (Dt 6,4-9). La carità così intesa non è un gesto isolato, ma un'impronta esistenziale che scolpisce la coscienza e le relazioni. La soggettività agapica è incontro equilibrato tra interiorità e azione, dove l'amore gratuito diviene principio trasformativo dell'individuo e della comunità cristiana.

Ama il tuo nemico

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/pastorale-giovanile/studi-di-pg/letture-socioculturali-e-della-condizione-giovanile/ama-il-tuo-nemico>

«Amate i vostri nemici»: tra tutte le parole del Vangelo, nessuna appare più radicale, disarmante, persino scandalosa. È un imperativo che va contro l'istinto e contro la logica del mondo, che parla di giustizia come restituzione, di sicurezza come difesa, di identità come contrapposizione. Eppure, è proprio su questo comando che si gioca la differenza cristiana. Non un invito alla resa, ma un appello a spezzare il ciclo dell'odio, ad aprirsi alla possibilità del perdono, a riconoscere nell'altro – anche nel nemico – una comune umanità. In queste dieci riflessioni, docenti dell'Università Cattolica interrogano la forza e l'attualità di questa parola, tra guerre presenti e memorie del passato, tra desiderio di pace e giuste domande di giustizia, tra ragione etica e fede evangelica. Ne emerge un confronto profondo, che non cerca facili conciliazioni ma chiama ciascuno a pensare, a scegliere, a credere che l'amore per il nemico, pur nella sua difficoltà, possa ancora essere il fondamento di una speranza condivisa.

Imparare ad amare

Clara Pomoni

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/rubriche-on-line/imparare-ad-amare>

L'articolo di Clara Pomoni è una riflessione personale e professionale che nasce da un'esperienza scolastica frustrante e da un forte senso di giustizia verso i più fragili, in particolare i figli di genitori separati. L'autrice racconta come questa indignazione si sia trasformata in vocazione, portandola a studiare psicologia non per curare singoli individui, ma per contribuire al cambiamento educativo e sociale. L'esperienza nella FUCI e nella spiritualità ignaziana le ha insegnato che studiare è un atto civico e un servizio d'amore, e che la fede matura attraverso il dialogo critico. L'Erasmus e altri contesti plurali l'hanno spinta a cercare Dio in tutte le cose e a condividere il messaggio cristiano in modo laico, promuovendo relazioni autentiche. Si interroga sul ruolo della psicologia in una società che genera disagi strutturali, e propone un'educazione affettiva personalista, una didattica più umana e partecipativa, e una formazione orientata al bene comune. Solo rigenerando le relazioni si può immaginare un futuro più giusto e solidale.

Amore e senso della vita

Carlo Caffarra

<https://notedipastoralegiovanile.it/pastorale-giovanile/percorsi-personali/catechesi-giovanili/amore-e-senso-della-vita>

Il cardinale Carlo Caffarra esplora il legame tra amore e senso della vita, partendo da una citazione del Concilio Vaticano II: "l'uomo non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono sincero di sé" (*Gaudium et spes* 24). Secondo Caffarra, l'uomo è unico perché è stato voluto da Dio per se stesso, e trova la sua realizzazione nel dono di sé. L'amore autentico implica riconoscere l'altro come persona unica e irripetibile, e questo atto di amore è un'esperienza profonda che trasforma la vita. Quando l'amore cristiano entra in gioco, esso diventa un cammino di santità, dove l'autodonazione reciproca tra le persone è segno dell'amore di Dio. Caffarra sottolinea che l'amore non è solo un sentimento, ma una scelta libera e consapevole, radicata nella verità dell'essere umano e nel progetto divino. In un mondo che spesso svuota il concetto di amore, è fondamentale riscoprire il suo significato profondo e autentico, che porta alla piena realizzazione della persona e al senso della vita.

«Fate tutto per amore, nulla per forza» (S. Francesco di Sales)

Ángel Fernández Artime

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/percorsi-di-spiritualita/fate-tutto-per-amore-nulla-per-forza-s-francesco-di-sales>

L'articolo esplora il legame tra San Francesco di Sales e Don Bosco, evidenziando come quest'ultimo abbia adottato l'approccio amorevole e rispettoso del primo nel suo sistema educativo. Il motto salesiano sottolinea l'importanza di educare attraverso l'amore e la libertà, evitando la costrizione e l'imposizione. Artime enfatizza che la missione salesiana non è imposta, ma nasce dal cuore, come esempio dell'amore di Dio che attrae senza forzare. In questo contesto, la libertà è vista come un dono divino che deve essere rispettato e coltivato. L'articolo invita la Famiglia Salesiana a vivere questo spirito di libertà e amore, continuando l'opera di Don Bosco con dedizione e rispetto per la dignità umana.

RIFLETTERE

- Lectio

Lc 7,36-50: il profumo dell'amore

36Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; 38stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. 39Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». 40Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». 41«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». 43Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». 44E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. 47Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». 48Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». 49Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». 50Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Risonanze e rilanci

Dopo esserci messi in cammino per cercare, questo brano ci mostra cosa succede quando si trova. L'incontro con Gesù scatena una reazione, e questa reazione è l'amore. Ma ci vengono presentati due tipi di amore, due modi di stare in relazione. Simone il fariseo rappresenta l'amore corretto, formale, che rispetta le regole ma non scalda il cuore. Non offre l'acqua, non dà un bacio, non unge con olio: gesti di accoglienza che per lui sono superflui. La donna peccatrice, invece, incarna un amore eccessivo, scandaloso, che non si preoccupa del giudizio degli altri. Il suo amore è fatto di lacrime, capelli, baci, profumo: un amore che coinvolge tutto il corpo, tutta la persona. Gesù ci svela che questo amore esagerato non è la causa, ma la conseguenza del perdono ricevuto. Si ama tanto perché si è stati tanto perdonati. Questa pagina ci interroga: il nostro amore è un calcolo o una risposta grata? E la nostra fede, ci rende capaci di un amore che sa "sprecarsi"?

(vedi nel sussidio per le comunità)

- La Parola di Papa Francesco

1. L'amore è concreto, non un'idea

"L'amore non è una telenovela, non è una bella storia. L'amore è concreto, l'amore è nelle opere, non nelle parole. [...] L'amore si manifesta in gesti di cura, di rispetto, di perdono, di tenerezza. Non è un amore di fantasia. Amare è dire: 'Io lavoro per te, per te, per i figli, per la famiglia'. L'amore si esprime nelle cose concrete." (Omelia a Santa Marta, 26 gennaio 2017, adattato)

2. Amati per amare

"La sorgente dell'amore che porta la salvezza è questo incontro con Gesù. Se tu non ti incontri con Gesù, non puoi amare. [...] La donna peccatrice ha amato molto perché si è sentita perdonata molto. Prima c'è l'incontro con l'amore che perdona di Gesù. Questo è il fondamento. Solo se mi sento profondamente amato, posso a mia volta amare." (Meditazione mattutina, 28 settembre 2018, adattato)

3. L'amore che si "sporca le mani"

"I gesti di questa donna esprimono un amore senza calcolo. Lava i piedi con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli... Si umilia. Si 'sporca'. E Gesù la difende. [...] Il vero amore non ha paura di sporcarsi le mani per servire, per toccare le ferite dell'altro. Un amore 'pulito', da laboratorio, non è vero amore." (Angelus, 16 giugno 2019, adattato)

4. L'amore che vince il giudizio

"Il fariseo giudica la donna in base al suo passato. Non riesce a vedere altro. Gesù, invece, vede il suo presente, il suo gesto d'amore. Quante volte noi giudichiamo le persone e le etichettiamo per sempre, senza dare loro la possibilità di cambiare! Gesù ci insegna a guardare al cuore, a ciò che la persona è capace di fare oggi, non solo agli errori che ha commesso ieri." (Udienza Generale, 11 maggio 2016, adattato)

5. Il profumo dell'amore

"Quella donna, con il suo profumo, ha riempito la casa di una fragranza buona. Così è l'amore: quando c'è, si sente, si diffonde, contagia. La carità è contagiosa. Quando viviamo l'amore, il nostro ambiente cambia, l'aria diventa più respirabile. Siamo chiamati a essere il 'buon profumo di Cristo' nel mondo." (Omelia, 2 aprile 2020, adattato)

RACCONTARE

- Storia biblica: Il canto dell'amore (1 Corinzi 13, 1-13)

L'apostolo Paolo scrive alla vivace ma litigiosa comunità di Corinto. Dopo aver parlato dei doni spirituali e dei carismi, Paolo si ferma e offre loro una "via più eccellente", un inno che è diventato il manifesto dell'amore cristiano. Spiega che senza amore, i doni più spettacolari sono vuoti. Si può parlare le lingue degli angeli, avere il dono della profezia, conoscere tutti i misteri, avere una fede da spostare le montagne, ma senza amore, "non sono nulla". Si può dare via tutti i propri beni e persino il proprio corpo alle fiamme, ma senza amore, "non mi giova a nulla".

Poi, Paolo descrive l'amore non come un sentimento, ma come una serie di azioni concrete: è paziente, è benevolo, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Mentre tutti i doni passeranno, conclude Paolo, la fede, la speranza e l'amore rimarranno. Ma la più grande di tutte è l'amore.

- Storia salesiana: Don Bosco e il pane dell'amore

La carità di Don Bosco non era un'idea, ma un'azione quotidiana. Uno degli episodi più famosi è quello della "moltiplicazione dei panini". Un giorno, all'Oratorio, si presentò l'ora della merenda, ma nella dispensa c'erano solo pochissimi panini, del tutto insufficienti per i centinaia di ragazzi che aspettavano in cortile. Il panettiere non aveva potuto fare la consegna. I collaboratori erano nel panico. Don Bosco, con la sua solita calma e fiducia, disse di portare quel poco che c'era. Prese il cesto con i panini, fece un segno di croce e iniziò la distribuzione. E i panini non finivano mai. Continuò a distribuire finché anche l'ultimo ragazzo non ebbe ricevuto la sua merenda, e nel cesto ne avanzarono ancora.

Ma l'amore di Don Bosco non era solo "dare da mangiare". Era un amore personale, attento a ciascuno. Si racconta che conoscesse tutti i suoi ragazzi per nome, conosceva le loro famiglie, le loro storie. Quando un ragazzo, Carlo, stava per morire, Don Bosco andò a trovarlo. Carlo gli disse: "Don Bosco, mi promette che ci rivedremo in Paradiso?". E Don Bosco rispose: "Sì, te lo prometto. Ma tu, quando sarai là, prepara un bel posto anche per me". Era questo il suo segreto: un amore che si faceva pane, ma anche promessa di Paradiso. Un amore che nutriva il corpo e salvava l'anima.

- Una storia sapienziale: I tre setacci

Un giorno, un uomo corse da Socrate, il grande filosofo, e gli disse ansimando: "Socrate, devo raccontarti una cosa terribile sul tuo amico!".

"Aspetta un momento", lo interruppe Socrate con calma. "Prima di parlare, hai fatto passare quello che vuoi dirmi attraverso i tre setacci?".

L'uomo, confuso, chiese: "I tre setacci? E cosa sono?".

"Il primo", spiegò Socrate, "è il setaccio della Verità. Sei assolutamente sicuro che ciò che stai per dirmi sia vero?". L'uomo ci pensò e rispose: "Beh, no... l'ho solo sentito dire da altri".

"Bene", continuò Socrate. "Allora passiamolo attraverso il secondo setaccio, quello della Bontà. Quello che stai per dirmi sul mio amico è qualcosa di buono?". "No, al contrario...", ammise l'uomo, sempre più a disagio.

"Ah", disse il filosofo. "Allora proviamo con il terzo setaccio, quello dell'Utilità. Ciò che stai per dirmi mi sarà utile in qualche modo?". L'uomo scosse la testa: "No, non credo".

"Allora", concluse Socrate con un sorriso, "se quello che vuoi dirmi non è né vero, né buono, né utile, perché dirmelo? Lascia perdere".

Questa storia ci insegna che l'amore, specialmente nella sua forma più difficile come quella di non giudicare o sparare degli altri, non è solo un sentimento, ma una disciplina. È la scelta consapevole di far passare le nostre parole e i nostri pensieri attraverso i filtri della verità, della bontà e dell'utilità, per custodire il bene dell'altro.

- Storie di giovani: Il biglietto sul banco

Giulia era una ragazza che a scuola non parlava quasi con nessuno. Era sempre seduta all'ultimo banco, con le cuffie nelle orecchie, e sembrava avvolta in una nuvola di tristezza. Molti in classe la consideravano "strana" o "asociale" e la lasciavano in pace, a volte facendole qualche battuta alle spalle.

Matteo, un suo compagno, un giorno la osservò meglio. Vide che sotto il banco, di nascosto, disegnavo su un quaderno. Era bravissima. Il giorno dopo, Matteo decise di fare una cosa piccola, quasi invisibile. Prese un post-it, ci scrisse solo tre parole: "I tuoi disegni sono bellissimi", e, senza farsi vedere, glielo lasciò sul banco prima che entrasse in classe.

Giulia trovò il biglietto. Si guardò intorno, spaesata, poi arrossì e lo nascose in tasca. Non successe nulla di eclatante. Ma il giorno dopo, Matteo notò che Giulia non aveva più le cuffie. La settimana

dopo, lei alzò la mano per rispondere a una domanda. Mesi dopo, portò un suo disegno alla professoressa d'arte.

Alla fine dell'anno, durante la festa di classe, Giulia si avvicinò a Matteo e gli disse a bassa voce: "Quel biglietto... non sai cosa ha significato per me. Era come se qualcuno, per la prima volta, avesse visto davvero me, e non solo la mia tristezza. Grazie". L'amore, a volte, non ha bisogno di gesti eclatanti, ma di un piccolo atto di attenzione che sa vedere la bellezza nascosta nell'altro e ha il coraggio di dirglielo.

- Domande per la riflessione

(Domande sul brano della Lectio - Lc 7,36-50)

La donna compie gesti "eccessivi" e "scandalosi" per la mentalità del tempo (scioglie i capelli, tocca un uomo in pubblico). L'amore vero è sempre un po' "folle" e non si preoccupa di cosa penserà la gente? Ti è mai capitato di fare un gesto "esagerato" per qualcuno a cui vuoi bene?

Simone il fariseo giudica sia Gesù che la donna ("Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è...").

Perché è così facile cadere nel giudizio quando non capiamo i gesti degli altri? In quali situazioni ti scopri a essere un "Simone" che giudica dall'esterno?

Gesù paragona il peccato a un "debito". Ti piace questa immagine? Cosa significa per te essere "in debito" o "perdonato"? L'esperienza di essere stato perdonato (da un amico, da un genitore) ti ha mai reso più capace di amare?

Gesù dice: "Colui al quale si perdona poco, ama poco". Significa che per amare tanto bisogna essere grandi peccatori? O significa che solo chi riconosce la propria grande fragilità e il proprio grande bisogno di perdono può amare in modo grande e gratuito?

Alla fine, Gesù dice alla donna: "La tua fede ti ha salvata". Eppure, per tutto il brano si è parlato solo del suo amore. Che legame c'è tra la fede e l'amore in questa storia? Forse la sua fede è stata proprio il coraggio di compiere quei gesti d'amore, fidandosi che Gesù non l'avrebbe respinta?

(Domande sulle altre storie)

6. (Storia di Paolo) Paolo dice che si può "dare via tutti i propri beni" ma, senza amore, non serve a nulla. Cosa significa? Non basta fare del bene, ma è importante il "come" e il "perché" lo si fa? È più importante il gesto o l'intenzione?

7. (Storia di Don Bosco) Don Bosco non si limita a dare il pane, ma promette il Paradiso a un ragazzo morente. Amare significa prendersi cura solo dei bisogni materiali di una persona (il corpo) o anche dei suoi bisogni più profondi (l'anima, la speranza)?

8. (Storia dei Tre Setacci) Pensa all'ultima volta che hai fatto un pettegolezzo o hai condiviso una notizia non verificata su qualcuno. Se avessi usato i tre setacci (Verità, Bontà, Utilità), avresti parlato lo stesso? Quanto è difficile applicare questa "disciplina dell'amore" nella vita di tutti i giorni?

9. (Storia di Matteo e Giulia) Matteo compie un gesto piccolo e anonimo. Giulia, però, lo percepisce come un atto enorme che le cambia la prospettiva. Spesso pensiamo che per amare servano grandi azioni. Quale "piccolo biglietto" potresti "lasciare sul banco" di un amico che vedi in difficoltà, per fargli sapere che hai notato la sua bellezza?

CONFRONTARSI

- Un dibattito: Amore vero o amore da social?

Video consigliato: "Il discorso sull'amore di Zygmunt Bauman"

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=sO7m9-337gQ>

Contenuto: In questa breve ma densa clip, il grande sociologo Zygmunt Bauman, teorico della "modernità liquida", spiega la differenza tra l'amore e il desiderio nel nostro tempo. Il desiderio è consumistico: vuole possedere, usare e scartare. L'amore, al contrario, è un impegno a lungo termine, una "fabbrica" che richiede fatica, cura e la volontà di costruire qualcosa insieme. Bauman critica le relazioni "liquide" dei social network, dove i legami si creano e si distruggono con un clic, e ci invita a riscoprire l'amore come un'arte paziente e costruttiva.

Domande per avviare il dibattito:

Bauman dice che oggi spesso "desideriamo" più che "amare". Riconosci questa differenza nella tua esperienza o in quella dei tuoi amici? Le relazioni oggi sono più "liquide", facili da iniziare e da finire?

La donna del Vangelo compie gesti che sono pura "fabbrica dell'amore": lacrime, profumo, cura. I nostri gesti d'amore oggi assomigliano più a un "clic" (un like, un messaggio veloce) o a un lavoro "artigianale" che richiede tempo e dedizione?

I social network ci aiutano ad amare o solo a desiderare? Possono essere uno strumento per costruire legami veri o sono per loro natura "liquidi"?

Cosa significa, concretamente, "costruire l'amore" in un'amicizia o in una relazione? Quali sono i "mattoni" che servono?

- I teologi: La natura dell'Amore Cristiano

Benedetto XVI (Joseph Ratzinger, 1927-2022): Eros e agape, le due facce dell'amore

Nella sua prima enciclica, *Deus Caritas Est* ("Dio è Amore"), Papa Benedetto XVI offre una riflessione profonda sulla natura dell'amore, unendo filosofia greca e rivelazione cristiana.

* Eros: l'amore che sale. L'amore umano, l'eros, è un amore ascendente, di desiderio. È la ricerca della bellezza, della felicità, del completamento. È una forza potente, ma se lasciata a se stessa può diventare egoistica e possessiva. Non va condannato, ma purificato.

* Agape: l'amore che scende. L'amore di Dio, l'agape, è l'amore discendente, oblativo, che non cerca il proprio interesse ma si dona gratuitamente, fino al sacrificio sulla croce. È un amore che perdona e si prende cura.

* L'unità dell'amore: Per Benedetto XVI, l'amore cristiano non è una scelta tra i due, ma la loro integrazione. Un amore puramente agapico rischia di essere freddo e impersonale; un amore solo erotico rischia di essere egoista. L'amore vero è un eros purificato dall'agape: un desiderio dell'altro che impara a diventare dono di sé. "In realtà", scrive, "eros e agape – amore ascendente e amore discendente – non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. [...] Quanto più entrambi, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere." (*Deus Caritas Est*, n. 7).

Nel Vangelo: La donna peccatrice mostra un amore che è un misto perfetto di eros e agape. C'è un'attrazione passionale verso Gesù (eros), ma questo desiderio si esprime in gesti di servizio e di donazione totale (agape).

San Tommaso d'Aquino (1225-1274): L'Amore come Carità

Per Tommaso, Dottore della Chiesa, l'amore più alto è la Carità (Caritas), che è una delle tre virtù teologali (con Fede e Speranza).

* L'Amore di amicizia con Dio: La Carità non è semplice filantropia o un sentimento. È una vera e propria "amicizia dell'uomo con Dio". Come in ogni amicizia, si desidera il bene dell'amico e si vuole stare in comunione con lui. Amare Dio significa volere ciò che Dio vuole, cioè il bene.

* L'amore per il prossimo "in Dio": Di conseguenza, l'amore per il prossimo non è separato dall'amore per Dio. Amiamo il nostro prossimo per amore di Dio. Poiché ogni persona è creata e amata da Dio, amarla significa amare Dio stesso presente in lei. Questo fonda l'universalità dell'amore cristiano, che si estende anche ai nemici.

* La carità è "forma" di tutte le virtù: Per Tommaso, la Carità è la "forma" di tutte le altre virtù. Un atto di coraggio, senza carità, può essere solo temerarietà. Un atto di giustizia, senza carità, può diventare crudele. È l'amore che dà a ogni nostra azione il suo vero fine e il suo valore.

- Testimoni: Vivere per un amore più grande

San Massimiliano Kolbe (1894-1941): il martire dell'amore che si sostituisce

Sacerdote francescano polacco, prigioniero nel campo di concentramento di Auschwitz. Quando i nazisti, per rappresaglia dopo una fuga, condannano a morire di fame dieci prigionieri, uno di questi, Franciszek Gajowniczek, scoppia a piangere disperato: "Povera moglie mia, poveri figli miei!". In quel momento, padre Kolbe esce dalle file e, con una calma sconvolgente, si offre di prendere il suo posto. Aiutante del comandante, stupito, chiede: "Chi sei tu?". Kolbe risponde: "Sono un prete cattolico". Il suo gesto è l'incarnazione perfetta dell'amore come agape: un dono di sé totale e gratuito, non per un amico, ma per uno sconosciuto, per restituire un padre alla sua famiglia. La sua testimonianza nel bunker della morte, dove conforta gli altri condannati fino alla fine, ci mostra che l'amore è più forte dell'odio e della morte stessa.

Maïti Girtanner (1922-2014): l'amore che perdona l'inimmaginabile

Pianista svizzera, durante la Seconda Guerra Mondiale entra nella Resistenza francese. Catturata dalla Gestapo, viene torturata per mesi da un giovane medico nazista di nome Leo, che le distrugge il sistema nervoso con iniezioni che le impediranno di suonare per sempre. Sopravvissuta, per quarant'anni convive con dolori atroci e con l'incubo di quel volto. Un giorno, riceve una lettera: è Leo. Malato di cancro e tormentato dal rimorso, le chiede di incontrarla per ottenere il suo perdono prima di morire. Maïti accetta. L'incontro è drammatico. Lui, in lacrime, le chiede perdono. Lei, dopo un lungo silenzio, risponde: "Il perdono umano non avrebbe alcun valore. Ma il perdono che io le do in nome di Dio, quello la libera". Non solo lo perdona, ma lo accompagnerà e si prenderà cura di lui fino alla sua morte. La sua storia testimonia la forma più alta e difficile dell'amore: il perdono del nemico, un amore che non cerca giustizia, ma che vuole liberare l'altro dal suo stesso male.

Don Lorenzo Milani (1923-1967): l'amore che si fa scuola

Sacerdote e maestro nella sperduta scuola di Barbiana, ha vissuto l'amore come un atto di giustizia educativa verso i più poveri. Vedendo che i figli dei contadini venivano sistematicamente bocciati e scartati dalla scuola pubblica, creò una scuola a tempo pieno dove "l'arte dello scrivere" diventava strumento di riscatto e di liberazione. Il suo amore per i ragazzi era esigente, severo, a volte ruvido, ma totale. Il suo motto era "I care", "mi interessa, mi sta a cuore", il contrario del motto fascista "me ne frego". In "Lettera a una professoressa", scritta insieme ai suoi ragazzi, denuncia una scuola che "fa parti uguali tra disuguali". Il suo è l'esempio di un amore che non si accontenta di gesti di carità, ma che lotta per cambiare le strutture che creano l'ingiustizia, credendo che dare la parola a chi non ce l'ha sia il più grande atto d'amore.

- Selezioni musicali: L'amore che sconvolge, perdona e costruisce

Rap/Pop contemporaneo: "Due vite" - Marco Mengoni (Sanremo 2023)

<https://www.youtube.com/watch?v=iS4STWKSvk>

Un brano intenso che descrive la complessità dell'amore come un incontro di due universi, con le loro ferite e i loro "mostri". Parla della fatica e della bellezza di stare insieme, dell'accettazione reciproca. L'amore qui non è una favola, ma un viaggio realistico dentro le contraddizioni di "due vite".

Citazione: "Siamo i soli svegli in tutto l'universo / A gridare un po' di rabbia sopra un tetto / Che nessuno si sente così / Che nessuno li guarda più i film / [...] / E per fortuna che ci siamo trovati / con gli stessi dubbi, gli stessi sbagli."

Indie italiano: "Quando trovo te" – Calcutta

Una canzone che racconta l'amore come un incontro che dà senso e colore a un'esistenza altrimenti grigia e confusa. È l'esperienza di trovare un "punto fermo" in un'altra persona, un amore che diventa l'unica cosa che conta veramente, al di là del caos del mondo.

Citazione: "Mi sembra di vederti in tutti i supermercati / Con la stessa espressione un po' così / Ma se ti vedo, sai, che quasi quasi mi commuovo / Perché alla fine, alla fine, di tutto questo / cosa resterà? / Io non lo so... ma quando trovo te, sorrido."

Cantautorato internazionale: "Make You Feel My Love" - Bob Dylan (nella versione di Adele)

https://www.youtube.com/watch?v=0put0_a--Ng

Una ballata struggente che è una pura dichiarazione di agape, l'amore oblato. È la promessa di un amore totale, incondizionato, pronto a tutto pur di far sentire l'altro amato: affrontare la pioggia, offrire un abbraccio caldo, sopportare le critiche. È l'amore come servizio e dedizione assoluta.

Citazione: "When the evening shadows and the stars appear / and there is no one there to dry your tears / I could hold you for a million years / to make you feel my love." (Quando le ombre della sera e le stelle appaiono / e non c'è nessuno lì ad asciugare le tue lacrime / potrei stringerti per un milione di anni / per farti sentire il mio amore.)

Rock classico: "One" - U2

<https://www.youtube.com/watch?v=ftjEcrrf7r0>

Un brano complesso che esplora le ferite e le difficoltà dell'amore. Non è una canzone romantica, ma un appello realistico a "portarsi a vicenda" (carry each other) nonostante le differenze e il dolore. "Siamo uno, ma non siamo uguali" è la frase chiave: l'amore vero non annulla le individualità, ma impara a convivere con esse, in un cammino di perdono e sostegno reciproco.

Citazione: "We're one, but we're not the same / We get to carry each other, carry each other / One life, with each other / Sisters, brothers." (Siamo uno, ma non siamo uguali / Dobbiamo portarci a vicenda, portarci a vicenda / Una sola vita, l'uno con l'altro / Sorelle, fratelli.)

Sintesi della proposta musicale: La musica ci mostra l'amore come incontro di fragilità (Mengoni), come punto di riferimento che dà senso (Calcutta), come dono incondizionato (Dylan/Adele) e come impegno faticoso a sorreggersi a vicenda (U2).

- Testi letterari: L'amore come rivelazione e come scandalo

"L'idiota" di Fëdor Dostoevskij

Il principe Myškin, il protagonista, è una figura cristologica: un uomo di una bontà, innocenza e compassione assolute, gettato nel mondo corrotto e passionale della società russa. Il suo amore è puro, agapico, ma la sua incapacità di amare in modo "normale" (cioè esclusivo ed erotico) genera catastrofi. Ama tutte le persone con cui entra in contatto, specialmente le due figure femminili di Nastas'ja e Aglaja, ma questo amore universale viene frainteso e si rivela distruttivo.

Citazione: «"La compassione è la più importante e forse l'unica legge di vita di tutta l'umanità." [...] Ma la sua compassione, il suo amore che abbracciava tutti, non era abbastanza per salvare nessuno, e alla fine distrusse anche lui.»

<https://www.ibs.it/idiota-ediz-integrale-libro-fedor-dostoevskij/e/9788854175037?queryId=9cc26a4ba131181d7cbb9e3b935d6057>

"L'amore ai tempi del colera" di Gabriel García Márquez

<https://www.ibs.it/amore-ai-tempi-del-colera-libro-gabriel-garcia-marquez/e/9788804798712?queryId=5ad39d7e00dc15e5d06ff1dffb1bd64ea>

La storia dell'amore eterno e ostinato di Florentino Ariza per Fermina Daza. Dopo essere stato rifiutato in gioventù, Florentino aspetta per "cinquantun anni, nove mesi e quattro giorni" la morte del marito di lei per poterle finalmente dichiarare di nuovo il suo amore. È un romanzo sull'amore come fedeltà assoluta, come vocazione che dura tutta una vita.

Citazione: «Era inevitabile: l'odore delle mandorle amare gli ricordava sempre il destino degli amori non corrisposti. [...] Ma per lui, quell'amore non era mai finito. Era solo stato messo in attesa.»

"Cime tempestose" di Emily Brontë

<https://www.ibs.it/cime-tempestose-libro-emily-bronte/e/9788807900129?queryId=207f70c8590ad3ebb13fbed20b81fd96>

Un romanzo oscuro e passionale che esplora l'amore come una forza primordiale, totalizzante e distruttiva. L'amore tra Catherine e Heathcliff è un legame che va oltre la vita e la morte, ma che, essendo possessivo ed egoista, genera solo dolore e vendetta. È l'esempio perfetto dell'eros non purificato, un amore che non costruisce ma divora.

Citazione (di Catherine): «"Io sono Heathcliff! Lui è sempre, sempre nella mia mente: non come un piacere, non più di quanto io sia sempre un piacere per me stessa, ma come il mio stesso essere."»

"Le nostre anime di notte" di Kent Haruf

<https://www.ibs.it/nostre-anime-di-notte-libro-kent-haruf/e/9788804785347?queryId=0797e30f19e325d5a88017282f25bb3d>

In una piccola cittadina del Colorado, due anziani vedovi, Addie e Louis, vicini di casa che si conoscono appena, decidono di combattere la solitudine in un modo semplice e scandaloso per la comunità: dormendo insieme, semplicemente per parlare e avere qualcuno accanto durante la notte. Il loro è un amore tenero, fatto di confidenze sussurrate, di compagnia e di cura reciproca, che sfida il pettegolezzo e il giudizio dei benpensanti.

Citazione: «"Mi chiedevo se saresti interessato a venire a dormire da me, qualche volta." [...] "Vedi, penso che tu e io siamo soli. E ho pensato che forse di notte potremmo parlare, tenerci compagnia. La notte è la cosa peggiore, non trovi?"»

Sintesi della proposta letteraria: Questi libri esplorano le diverse facce dell'amore: l'amore agapico che diventa scandalo in un mondo egoista (L'idiota), l'amore come fedeltà che dura una vita (L'amore ai tempi del colera), l'amore passionale che distrugge (Cime tempestose), e l'amore come tenera compagnia che sconfigge la solitudine (Le nostre anime di notte).

- Filmografia: Amore che perdona, amore che salva

"La La Land" (2016) di Damien Chazelle

Sinossi: La storia d'amore tra Mia, un'aspirante attrice, e Sebastian, un pianista jazz purista, a Los Angeles. I due si innamorano, si sostengono a vicenda nei loro sogni artistici, ma alla fine le loro strade si dividono.

Pertinenza e punti chiave: Questo film non celebra il lieto fine, ma un tipo di amore ancora più profondo: l'amore come sostegno reciproco alla vocazione. Mia e Sebastian si aiutano a diventare le persone che erano destinate a essere, anche a costo di doversi separare. L'amore vero non è possesso, ma desiderare il bene e la piena realizzazione dell'altro. La scena finale, un montaggio struggente di "come sarebbe potuta andare", è un atto di amore e gratitudine per ciò che è stato.

Domande per la discussione: È possibile amare qualcuno al punto da lasciarlo andare perché possa realizzare i suoi sogni? L'amore è sempre "per sempre" o può essere un dono prezioso anche se dura solo per un tratto di strada?

"Manchester by the Sea" (2016) di Kenneth Lonergan

Sinossi: Lee Chandler, un uomo taciturno e solitario, è costretto a tornare nella sua città natale dopo la morte del fratello per fare da tutore al nipote adolescente. Il ritorno lo costringe a confrontarsi con una tragedia passata che lo ha reso incapace di perdonarsi.

Pertinenza e punti chiave: È un film potentissimo sul legame tra amore, dolore e perdono. Mostra come a volte la ferita sia così profonda da rendere impossibile il perdono di sé. La scena dell'incontro tra Lee e la sua ex moglie Randi è una delle più strazianti e realistiche della storia del cinema: lei, in lacrime, cerca di offrirgli il suo perdono, ma lui non è in grado di accettarlo. È l'amore che si scontra con l'impossibilità di guarire.

Domande per la discussione: Si può amare qualcuno senza essere in grado di perdonare (o perdonarsi)? Qual è il ruolo della comunità nell'aiutare una persona a elaborare un dolore così grande? Il film non offre soluzioni facili: è più onesto un finale "aperto" rispetto a un lieto fine forzato?

"Carol" (2015) di Todd Haynes

Sinossi: Nella New York degli anni '50, sboccia un amore proibito tra Therese, una giovane aspirante fotografa, e Carol, una donna elegante e più matura, intrappolata in un matrimonio infelice.

Pertinenza e punti chiave: Il film esplora l'amore come rivelazione di sé e come atto di coraggio. L'incontro con Carol permette a Therese di scoprire chi è veramente e cosa desidera dalla vita. Carol, a sua volta, troverà la forza di sfidare le convenzioni sociali e di lottare per la propria felicità e la custodia della figlia. È girato con un'eleganza straordinaria, dove l'amore si esprime più con gli sguardi e i gesti che con le parole.

Domande per la discussione: L'amore può aiutarci a scoprire chi siamo veramente? Cosa significa amare qualcuno in un contesto sociale che giudica e condanna quella relazione? L'amore richiede sempre una dose di coraggio?

- Opere d'arte: Gesti d'amore, tra sacro e profano

"Il bacio" di Francesco Hayez (1859)

Questa icona del Romanticismo italiano è molto più di un semplice bacio. È un gesto d'amore carico di tensione e di significati nascosti. Il giovane (un patriota) sta per partire, forse per una missione pericolosa da cui non tornerà. Il suo bacio è un addio appassionato, ma anche un giuramento di fedeltà. L'ombra minacciosa sulla sinistra suggerisce il pericolo. È l'amore che si intreccia con l'impegno civile, il sacrificio e la storia.

Approfondisci l'opera su: Pinacoteca di Brera

<https://www.artesvelata.it/il-bacio-di-hayez/>

"Amore e Psiche" di Antonio Canova (1787-1793)

Questo capolavoro del Neoclassicismo ferma l'istante prima del bacio. Amore è appena sceso per risvegliare Psiche, svenuta per aver aperto un vaso proibito. Le loro braccia si intrecciano in un cerchio perfetto, i loro volti si avvicinano, i loro sguardi si cercano. Canova riesce a rendere nel marmo la tenerezza, la delicatezza e il desiderio di un amore che è allo stesso tempo umano e divino. È la rappresentazione dell'amore come un momento di grazia sospeso e perfetto.

Approfondisci l'opera su: Museo del Louvre - Google Arts & Culture

<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/antonio-canova-amore-e-psiche-giacenti-louvre>

"La peccatrice" (o "La Maddalena penitente") di Tiziano (1531 circa)

Tiziano ha dipinto più volte questo soggetto, ma la versione della Galleria Palatina è forse la più intensa. Maria Maddalena (tradizionalmente identificata con la peccatrice del Vangelo di Luca) è

raffigurata dopo il suo incontro con Cristo. Non è più la donna disperata, ma una figura di una bellezza struggente e sensuale. Le sue lacrime, il suo sguardo rivolto al cielo e i suoi lunghi capelli sciolti esprimono un misto di pentimento, gratitudine e amore estatico. È l'immagine perfetta di come l'esperienza dell'amore perdonante di Dio non annulli la nostra umanità e la nostra passione, ma le trasfiguri e le orienti verso il Cielo.

Approfondisci l'opera su: Gallerie degli Uffizi - Palazzo Pitti

<https://mariamarzullo.com/tiziano-maddalena-penitente/>

AGIRE

-Esercizi

1. I due inviti a cena

(Obiettivo: distinguere l'amore formale dall'amore autentico). Si divide il gruppo in due. Al primo gruppo si dà l'istruzione: "Invitate una persona (un animatore) a una festa, ma trattatela con fredda cortesia, rispettando le forme ma senza calore". Al secondo: "Invitate la stessa persona, ma trattatela come un ospite d'onore, con gesti di affetto e attenzione sinceri". Si mette in scena e si discute la differenza percepita dall' "invitato" e dai due gruppi.

2. Il vaso di profumo

(Obiettivo: riflettere sul "valore" dell'amore). Si consegna a ogni ragazzo un piccolo vasetto (anche di carta). Si chiede di scrivere su un bigliettino un "profumo" prezioso da "versare" per qualcuno questa settimana: può essere "il mio tempo", "un ascolto senza giudizio", "un perdono che mi costa", "un complimento sincero". Il vasetto diventa il promemoria di un gesto d'amore gratuito da compiere.

3. Il cerchio del perdono e dell'amore

(Obiettivo: collegare l'essere perdonati con l'amare). Ognuno pensa a un piccolo errore per cui si sente in colpa. L'animatore passa con una brocca d'acqua e versa simbolicamente qualche goccia sulle mani di ciascuno, dicendo: "Ti è perdonato". Subito dopo, si chiede a ogni partecipante di rivolgere una parola di affetto o di stima alla persona alla sua destra. Si riflette su come il sentirsi "lavati" e perdonati liberi la capacità di amare.

4. "Cinquecento e cinquanta denari"

(Obiettivo: capire la logica della gratitudine). Si racconta la parabola di Gesù in forma di gioco. A metà del gruppo si dà un "debito" di 500 (dei fagioli, delle carte), all'altra metà un debito di 50. Poi l'animatore "condona" tutto a tutti. Si chiede: "Chi è più grato?". Si discute su come la consapevolezza della propria fragilità (il "grande debito") aumenti la capacità di amare con gratitudine.

5. Amore a parole / Amore a fatti

(Obiettivo: concretizzare l'amore). Si divide un cartellone in due colonne. A sinistra si scrivono le frasi comuni sull'amore ("ti voglio bene", "sei importante"). A destra, per ogni frase, il gruppo deve trovare almeno tre gesti concreti che la dimostrino. L'esercizio aiuta a passare da un amore dichiarato a un amore praticato.

6. I capelli per asciugare

(Obiettivo: scoprire l'amore nel servizio umile). Si prepara una bacinella e un asciugamano. Si chiede ai ragazzi di pensare a un servizio "umile" e spesso disprezzato (pulire, riordinare, servire a tavola). A turno, chi vuole può compiere un piccolo gesto simbolico di servizio per il gruppo (es.

distribuire un bicchiere d'acqua). Si riflette su come l'amore vero si manifesti spesso nei gesti più umili e nascosti.

- Impegni nel quotidiano

1. Il gesto "eccessivo"

Questa settimana, scegli una persona a cui vuoi bene (un genitore, un amico) e compi per lei un gesto d'amore gratuito e "sprecato", che non ti è richiesto e da cui non ti aspetti nulla in cambio. Come la donna del Vangelo, "versa il tuo profumo".

2. Sospendi il giudizio

Impegnati a "non fare il Simone". Scegli una persona che di solito critichi o giudichi facilmente. Per questa settimana, ogni volta che ti viene un pensiero di giudizio su di lei, fermati e prova a trovare almeno una cosa positiva o una possibile giustificazione per il suo comportamento.

3. Ringrazia per un perdono ricevuto

Pensa a una volta in cui sei stato perdonato per un errore importante. Questa settimana, trova il modo di ringraziare di nuovo quella persona, facendole capire quanto il suo gesto sia stato importante per te. Riconnetti il perdono ricevuto con la tua capacità di amare.

4. L'accoglienza di Simone

La prossima volta che inviti un amico a casa, prova a essere più "attento" di Simone. Offrigli qualcosa da bere, chiedigli come sta davvero, fallo sentire un ospite speciale. Pratica i piccoli gesti dell'accoglienza amorevole.

5. Un amore che si "sporca le mani"

Identifica una piccola situazione di disagio o fatica vicino a te (la cucina da sistemare a casa, un amico in difficoltà con i compiti, un'area comune da pulire). Invece di aspettare che lo faccia qualcun altro, prendi l'iniziativa e "sporcati le mani".

6. Difendi una "peccatrice" (o un "peccatore")

Se senti qualcuno parlare o etichettare negativamente una persona assente, trova il coraggio di intervenire. Non devi litigare, basta una frase semplice come: "Forse le cose non stanno proprio così" o "Proviamo a capire le sue ragioni". Sii la voce di Gesù che difende chi è giudicato.

7. Nota gli atti d'amore intorno a te

Per una settimana, tieni un "diario dell'amore ricevuto". Annota tutti i piccoli e grandi gesti d'amore che ricevi dagli altri e che spesso dai per scontati (un pasto pronto, un passaggio in auto, un ascolto paziente). Ti aiuterà ad aumentare la gratitudine.

SINTESI INTERROGANTE

L'amore che ci salva: un esame del nostro cuore

Abbiamo esplorato l'amore come il cuore pulsante della fede, la risposta di chi, dopo aver cercato, si è sentito trovato e perdonato. Le domande del nostro sussidio ci invitano ora a fare un passo ulteriore: non solo a interrogarci sull'amore, ma a lasciarci interrogare dall'Amore, per capire a che punto è il nostro cuore.

- La nostra fede è operativa e si esprime nell'amore, o è sterile e intellettuale?

La fede di Simone il fariseo era impeccabile, ma fredda. Quella della donna era "scandalosa", ma traboccante d'amore. La nostra fede a quale assomiglia di più? È una fede che si manifesta in gesti concreti, che si "sporca le mani", che non ha paura di "sprecare profumo" per gli altri? O è una fede che rimane nella testa, fatta di regole e di giudizi, che tiene le persone a distanza?

- Quali sono le diverse povertà d'amore che incontriamo e che viviamo?

Il Vangelo ci mostra una povertà d'amore in Simone (incapace di un gesto d'affetto) e un amore immenso nella donna (capace di un dono totale). Quali sono le "povertà d'amore" che vediamo oggi? La solitudine, l'incapacità di dire "ti voglio bene", la paura di legarsi, l'egoismo che ci impedisce di vedere i bisogni dell'altro. E quali sono le nostre? Siamo capaci di riconoscere il nostro bisogno di essere amati e perdonati come fonte della nostra capacità di amare?

- Come possiamo declinare oggi il "criterio oratoriano" dell'amorevolezza?

Don Bosco ha fondato tutto il suo sistema sull'amore. "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati". Le nostre comunità, i nostri gruppi, sono luoghi dove un giovane si sente veramente amato per quello che è? O percepisce un amore condizionato, legato ai risultati o al "comportarsi bene"? Il nostro amore è preventivo, cioè crea un ambiente di fiducia, o è repressivo, cioè interviene solo per punire gli errori?

- In che modo possiamo spingere i giovani a un amore che sia servizio concreto?

La donna del Vangelo non dice "ti amo", ma compie gesti di servizio umilissimi: lava i piedi, li asciuga, li bacia. L'amore più autentico si manifesta nel servizio. Come possiamo educare a questo? Forse smettendo di parlare d'amore in astratto e creando più occasioni di servizio concreto: un aiuto a un compagno in difficoltà, un'ora di volontariato, un impegno per la propria comunità. È nel "fare" che si impara ad amare.

- Come possiamo accompagnare i giovani che non si sentono amati o che disperano dell'amore?

La risposta di Gesù è duplice. Prima, difende la donna dal giudizio di Simone, valorizzando il suo gesto. Poi, si rivolge direttamente a lei, le offre il suo perdono e la sua pace. Per accompagnare chi dispera dell'amore, dobbiamo fare lo stesso: prima di tutto, proteggerlo dal giudizio (nostro e degli altri) e valorizzare ogni suo piccolo gesto d'amore. E poi, dobbiamo trovare il modo di fargli sperimentare un amore più grande, gratuito e incondizionato: l'amore di Dio, che non dipende dai nostri meriti, ma che ci precede e ci salva.

UNA SINTESI VERSO

(... la tappa successiva)

In questa tappa siamo arrivati al vertice del nostro percorso di fede: l'AMARE. Abbiamo scoperto che non è un sentimento vago, ma una risposta concreta e traboccante all'esperienza di essere stati cercati, trovati e perdonati. È un amore che si fa gesto, servizio, dono di sé, un amore che, come quello della peccatrice, non calcola e non misura.

Ma un amore così grande, così "folle", come può durare? Come può resistere alle fatiche, alle delusioni, alla nostra stessa incostanza? Da dove attinge la forza per non spegnersi? La donna del Vangelo ha amato tanto perché ha incontrato Colui che è la fonte dell'Amore. Don Bosco ha potuto amare migliaia di giovani perché ogni giorno attingeva a quella stessa fonte.

Il nostro cammino di Rilancio, dopo averci spinto a Cercare e ad Amare, ci conduce ora al suo atto conclusivo e, allo stesso tempo, al suo inizio perenne. Per non esaurire la nostra capacità di amare, dobbiamo costantemente tornare alla sorgente. Il nostro ultimo passo sarà esplorare l'arte del PREGARE: non come un dovere, ma come il respiro dell'anima, come il dialogo intimo e

perseverante con quel Dio che abbiamo cercato e da cui ci siamo sentiti amati, per poter continuare ad amare sempre.

PODCAST SUL TEMA “AMARE”

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pastorale_2025-26/AMARE_PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-8.mp3